l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Il 1959 si chiude con due sconfitte: cosa ci porterà il 1960?

Amaro brindisi per Roma e Lazio

MILAN-*LAZIO 1-0 — La respinta di FONTANA sul tiro di BIZZARRI che ha provocato accese polemiche in quanto i laziali sostenevano che il terzino aveva rinviato quando la palla aveva già varcato la linea bianca. La foto invece mostra chiaramente come Fontana respinga nettamente davanti la linea fatale

Quarta sconfitta dei biancoazzurri all'Olimpico (1-0)

Il Milan con l'aiuto di Lo Bello batte una Lazio irriconoscibile

Ha segnato Bean su passaggio di Mazzola con le mani - Discussa anche una respinta di Fontana sulla linea bianca - I romani però avrebbero meritato ugualmente di perdere

MILAN: Ghezzi, Fontana, Trebbi; Liedholm, Maldini, De Angelis; Danova Galli, Altafini, Bacci, Bean.

LAZIO: Cei, Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Prini; Mariani, Pozzan, Tozzi, Franzini, Bizzarri.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: All'8' Bean.

NOTE: Tempo minaccioso; terreno allentato. Spettatori: 45.000 circa.

Questa Lazio è proprio un mistero! In trasferta raccoglie applausi, elogi, punti su qualsiasi campo, tanto da essere l'unica squadra di tutto il campionato finora imbattuta fuori casa. A Roma riesce ancora a brillare e a convincere quando gioca al «Flaminio», ma quando le tocca di scendere sul terreno dell'Olimpico diviene irriconoscibile, sciupa le occasioni più facili, si disunisce e finisce per perdere l'intera posta in palio.

E' successo così con la Juventus, con la Roma, con la Fiorentina: e ieri la storia si è ripetuta puntualmente contro il Milan, un Milan saldo e organico quanto volete, ma incredibilmente lento e pieno di acciacchi, un Milan per di più privo del suo «regista» Schiaffino e del terzino titolare Zagatti. Tanto dimesso si è presentato il Milan da smontare anche l'unica giustificazione logica che poteva essere addotta allo strano comportamento della Lazio, cioè che le sconfitte subite all'Olimpico siano dovute alla forza delle avversarie incontrate nel catino di Monte Mario, piuttosto che a qualche sortilegio.

Poteva essere questo il caso della Juventus, della Roma, della Fiorentina: il ragionamento non faceva una grinza, fino a ieri almeno.

Ma ora non può essere addotto, per lo meno non può essere addotto per spiegare la vittoria del Milan. Bisogna, invece, ritenere che i giocatori della Lazio abbiano finito essi stessi per convincersi della «diceria» circa la malefica influenza dell'Olimpico: e per questo siano scesi in campo scoraggiati e senza idee.

Solo così si può tentare di spiegare la prova negativa offerta da quasi tutti i biancoazzurri, la prova peggiore forse di tutto questo scorcio di campionato, senza ricorrere ai sortilegi o alle influenze extraterrene. Perché se il Milan si è presentato in vesti dimesse ed ha avuto bisogno di una mano dell'arbitro per incasellare i due punti in palio, la Lazio ha giocato nettamente peggio, in tutti i sensi. Hanno deluso i ragazzi di Bernardini sul piano della tattica collettiva di gioco perché invece di puntare sulla velocità e sulla tenuta atletica, che sono le loro armi peculiari, si sono messi a tocchettare in diagonale cercando di imitare Liedholm e compagni, con quale spasso per gli spettatori potete immaginare se tenete presente la differenza di classe tra un Franzini ed un Liedholm.

Hanno deluso sul piano della tecnica individuale, perché hanno commesso un numero incredibile di errori: passaggi sbagliati o all'avversario, respinte difettose, tiri in porta nettamente fuori bersaglio, occasioni d'oro gettate al vento. Hanno deluso infine sul piano della combattività, apparendo scoraggiati e con il morale a terra, pur essendo reduci dal meritato pareggio di Ferrara che avrebbe invece dovuto galvanizzarli e rilanciarli.

Insomma c'è da mettersi le mani nei capelli: e a voler salvare qualcuno si possono fare solo i nomi di Janich, Cei e Molino. Per gli altri, tutti gli altri le note invece sono veramente dolenti, pessime anzi: anche per Tozzi, per Prini, Carradori, Franzini, Mariani che solitamente sono tra i migliori in campo.

Così stando le cose non crediamo che si possa addebitare la nuova sconfitta alla tradizione nefasta dell'Olimpico, e nemmeno che si possa gettare ogni colpa su Lo Bello, per aver convalidato un goal irregolare (in quanto Bean ha segnato su un passaggio eseguito con le mani da Altafini mentre era in terra) e magari per non aver controllato se il pallone respinto da Fontana a portiere battuto aveva già varcato la linea bianca come sostenevano l'autore del tiro (Bizzarri) e larga parte del pubblico. Successivamente però le foto si sono incaricate di chiarire che Fontana ha respinto prima che la palla varcasse la linea bianca.

Comunque bisogna ammettere francamente che Lo Bello ha fatto la sua parte di errori: ma altrettanto francamente bisogna riconoscere che la Lazio avrebbe perso ugualmente perché nel confronto tra due squadre dimesse e poco combattive è stata nettamente la peggiore, la più confusionaria, la meno volenterosa, la più imprecisa. Quindi basta con le recriminazioni: facciamo punto anche al commento e pas-

ROBERTO FROSI

(Continua in 5. pag. 8. col.)

Oggi le convocazioni delle « Nazionali »

Come già noto, oggi verranno diramate le convocazioni per la formazione delle due nazionali che incontreranno la Svizzera B e la Svizzera A, rispettivamente il 3 gennaio a Lugano ed il 6 gennaio a Napoli. Gli azzurrabili saranno radunati a Firenze da dove i cadetti raggiungeranno direttamente Lugano. I moschettieri invece verranno dirottati a Roma ove sabato si alleneranno contro la « Stella Rossa » di Bratislavia.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Troppi errori ha detto Bernardini

Adesso continuerà la letteratura sulla jella e sui corni portafortuna della Lazio, sconfitta di nuovo all'Olimpico fatale, dove prende goal senza segnarne nemmeno uno. Diranno, magari, che questa volta è andata meglio: invece di prenderne cinque o tre di goal, ne ha preso solo uno. E la disputa si farà accanita, perchè si tratta di decidere se il solo goal preso contro il Milan è segno di progresso o di fatalità ineluttabile.

Noi, più semplicemente, siamo del parere delle persone serie come Bernardini, il quale non crede ai corni portafortuna, e ritiene che giocare sul terreno dell'Olimpico o del Flaminio sia la stessa cosa, con o senza le manciate di sale che salvano dai malefici della strega. Un campo vale l'altro.

Ma valeva la pena di spendere due parole su quest'argomento perchè, anche se non in forma esplicita, tuttavia il fantasma dello stadio Flaminio si aggirava ancora ieri negli spogliatoi laziali. E allora preferiamo i commenti sulla partita, o almeno la piccola disputa sugli episodi della gara. Il primo, per esempio: nella azione dell'unico goal milanista, Mazzola ha toccato o *no la palla con la mano*, prima del tiro decisivo di Bean ? Il milanista, ovviamente, dice di no, e sostiene di aver toccato il cuoio con la coscia destra. Janich argomenta sostenendo il contrario, e lo dice con una convinzione che lascia aperto almeno il dubbio. Perchè Janich è notoriamente un ragazzo assennato. Secondo

DINO REVENTI

(Continua in 5. pag. 9. col.)

I giallorossi tornano a deludere anche sul piano della combattività

La Roma si arrende senza combattere ad una Juventus in veste dimessa (4-0)

Quando la partita era ancora sull'uno a zero, Zaglio ha sciupato un rigore - Da Costa e Ghiggia tra i peggiori

JUVENTUS-ROMA 4-0 — Sull'uno a zero a favore dei bianco-neri, Zaglio calcia un rigore a lato, perdendo, così, l'occasione per riportare in parità la Roma

(Telefoto all'« Unità »)

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Garzena; Leoncini, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

ROMA: Panetti; Griffith, Losi; Zaglio, Bernardin, Guarnacci; Ghiggia, Pestrin, Da Costa, David, Manfredini.

ARBITRO: sig. Leita, di Udine.

MARCATORI: Sivori, al 26' del primo tempo; Stacchini, al 31', Sivori al 13' e Boniperti al 11' del 2. tempo.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 27 — Pareva che la Roma dovesse salire due a due i gradini della classifica: invece quindici giorni fa ha ceduto a Bergamo, domenica scorsa si è fatta battere in casa e oggi si è rassegnata supinamente alla sconfitta, quasi senza combattere.

Dopo un quarto d'ora di gioco infatti la Juventus si è accampata sul terreno degli avversari e vi è rimasta indisturbata sino al termine della gara. Durante tutto l'incontro il portiere juventino Mattrel' è stato chiamato al lavoro una volta sola, cioè quando Zaglio ha battuto il calcio di rigore: Mattrel ha preso posizione al centro della porta. Il giovane guardiano era pallido, aveva i nervi tesi, era pronto a balzare sul pallone. Ma Zaglio ha calciato la sfera fuori dei pali. Per il resto della partita Mattrel se ne è stato appoggiato contro un montante, e ogni tanto per riscaldarsi si piegava, agitava le braccia, saltellava. Anche Panetti è intervenuto poche volte, perché l'attacco della Juventus, sebbene non gli siano mancate buone occasioni, ha tentato raramente la via della rete.

A un quarto d'ora dalla fine la Juventus aveva solamente una rete di vantaggio, e il risultato avrebbe potuto mutare se la Roma avesse avuto un pizzico di buona volontà. Invece i romanisti si sono "seduti" e la Juventus ha insaccato altri tre gol.

La Juventus ha ottenuto il successo con poca fatica.

La manovra dei primi in classifica era lenta e disordinata. La partita si ravvivava solo quando la palla perveniva a Sivori e a Charles, i quali grazie alla loro classe, brillavano isolatamente nel monotono grigiore dello spettacolo. In una partita tesa, seria, anche Sivori sarebbe scomparso, mentre nella parodia di oggi egli ha recitato la parte di primo attore. I suoi inutili e stucchevoli palleggi, anziché invogliare gli avversari a precipitarsi su di lui, li ha resi titubanti. Il sudamericano ha potuto divertirsi a scartare tre, quattro uomini di seguito. Spesso l'intera manovra juventina si arrestava poiché Sivori stava girellando su se stesso e si dimenticava di passare la palla. Non si sarebbe comportato in questa maniera se i romanisti fossero stati più energici e più svelti: ma la difesa giallorossa aveva i muscoli intorpiditi e le idee nebbiose e reagiva a sproposito e fuori tempo: magari caricava con estrema violenza un avversario inoffensivo e trascurava il bianconero che aveva la palla nei piedi e stava per tirare in porta.

Però il reparto peggiore, il reparto che merita di essere punito severamente dai dirigenti, è senza dubbio l'attacco. Raramente abbiamo visto cinque atleti tanto scialbi e poltroni. Ghiggia avrà toccato la palla una decina di volte in tutto; Da Costa non si è mai mosso; David ha azzeccato tre o quattro passaggi e si è tenuto costantemente

MARTIN

(Continua in 4. pag. 9. col.)

Stasera battaglia al C.D. giallorosso?

Nella riunione odierna del Consiglio Direttivo giallorosso si parlerà certamente della situazione attuale della squadra: ed è probabile che vengano presi provvedimenti, magari al solo scopo di placare in parte l'indignazione dei tifosi. Ma non è detto che vada tutto liscio e che sia chiamato a pagare solo il capro espiatorio di turno: infatti sembra che un consigliere vicino a D'Arcangeli e molto amico di un ministro d.c. sarebbe deciso a dare battaglia per risolvere il dualismo esistente tra Gianni e D'Arcangeli a favore di quest'ultimo. A questo punto è legittimo il sospetto che il consigliere in parola non agisca solo per disinteressato amore per la Roma ma che la sua azione serva a coprire una manovra tendente a « politicizzare » la società in una ben chiara direzione.

I padroni di casa pur mancando di molti titolari si sono battuti bene

Una "doppietta" di Vinicio mette K.O. la Samp: 2-0

Gli azzurri partenopei si sono imposti perchè hanno saputo sferrare la loro controffensiva nel momento più propizio

SAMPDORIA: Rosin; Tomasin, Marocchi; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Bolzoni, Mora, Recagno, Skoglund, Cucchiaroni.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Mistone; Beltrandi, Greco II, Posio; Rambone, Bertucco, Vinicio; Del Vecchio, Di Giacomo.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORE: Vinicio al 27' e al 44' della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 27. — Una «doppietta» di Vinicio ha messo in ginocchio la Sampdoria, giunta alla sua terza consecutiva sconfitta. Ma che il Napoli meritasse una così sonante vittoria contro i blucerchiati sarebbe azzardato dirlo. Il Napoli, privo di Vitali e di Pesaola, badava più alla copertura che all'offesa, puntando tutte le sue armi sul contropiede e sul gioco deciso di alcuni suoi elementi, segnatamente Mistone e Rambone, ripetutamente richiamati dall'arbitro. E lo stesso contropiede non sembrava aver fortuna, per la organizzatissima difesa dei blucerchiati e l'assoluto dominio del centro campo dei padroni di casa.

Poi, al 27' della ripresa, su lungo rilancio di Greco II, che spezzava un'ennesima puntata offensiva dei genovesi, la palla perveniva a Marocchi, che anziché respingere avanti, porgeva di testa Bergamaschi, autore di una intelligente partita. Il centromediano blucerchiato, pressato da Vinicio, non si attendeva un simile servizio dal compagno di linea e sbucciò malamente la palla, scivolando a terra. La sfera terminò sui piedi di Vinicio, solo al centro dell'area: tiro e goal.

Doccia fredda per i blucerchiati, che si lanciarono con maggiore accanimento all'assalto della munita roccaforte avversaria, ed altra sorpresa: questa volta allo scadere del tempo Di Giacomo porge a Vinicio sulla destra. Il centravanti evita con uno scatto Marocchi, e spara in rete improvvisamente, dal vertice del limite. Il tiro è violento, preciso e bellissimo, ma altrettanto parabile per un portiere abbastanza attento. Rosin, però, è colto di sorpresa e la torta è fatta: 2-0. Non c'è più nulla da fare.

Questi gli episodi determinanti della contesa. Ma il dramma della Sampdoria era già iniziato negli spogliatoi, quando si cominciò a fare l'appello dei presenti. Mancavano i soliti Bernasconi, Milani, e Bardelli ed in più

STEFANO PORCU'

(Continua in 5. pag. 8. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Inter-Genoa	1
Juventus-Roma	1
Lanerossi-Atalanta	1
Lazio-Milan	2
Padova-Bari	1
Palermo-Alessandria	1
Sampdoria-Napoli	2
Spal-Fiorentina	1
Udinese-Bologna	1
Parma-Catania	x
Taranto-Lecco	1
Anconitana-Pisa	1
Sarom Ravenna-Siena	1

Il montepremi è di lire 312.410.918. Le quote: ai « 13 » (n. 363) L. 430.000 circa; ai « 12 » (n. 7880) lire 19.700 circa.

« TOTIP » VINCENTE

1. CORSA x-x; 2. CORSA 2-2; 3. CORSA 1-x; 4. CORSA 1-x; 5. CORSA x-1; 6. CORSA x-2.

Le quote: ai « 12 » lire 6 milioni e 39.836; agli « 11 » lire 178.230; ai « 10 » lire 11.017.

NAPOLI-*SAMP 2-0 — BUGATTI para sui piedi di SKOGLUND (Telefoto all'« Unità »)

L'EROE della DOMENICA

La Spal

Il mondo cambia vertiginosamente attorno a noi, si trasforma la mentalità della gente, mutano il linguaggio, le usanze, gli stati d'animo perfino: ma inalterate rimangono tante cose, alcune belle, altre brutte: per certe siamo sentimentalmente contenti che sia così, per cert'altre invece ci dispiace. Il pastore sardo e il bracciante calabro tirano ancora, purtroppo, come cento e cinquecento anni fa; i Maori sono fermi alla civiltà della pietra; gli zampognari ancora suonano i loro strumenti. Be', anche in quell'angolo di mondo ch'è il calcio accade qualcosa di simile: passano le generazioni, ma l'Inter è sempre quella, un po' frivola e capricciosa, si chiamino Cevenini III, Meazza o Angelillo i suoi « divi »; e così la Juventus, solenne e un po' uggiosa, da Combi a Parola a John Charles, e gli antichi caratteri persistono anche nella Roma (purtroppo), nel Napoli, nel Bologna, nella Lazio e così via. A guardar bene, solo il Torino per un verso e il Milan per un altro sono oggi profondamente diversi.

E un'altra tradizione riesce a mantenersi in piedi quasi tutti gli anni: quella che vuole una squadra minore, della provincia, in grado di battersi da pari a pari, almeno lungo il giro d'un campionato, con le squadre miliardarie delle grandi città. I tempi della Pro Vercelli sono lontani di secoli, nella labile misura del microcosmo calcistico: ma quelli del Modena, del Livorno o della Triestina « rivelazioni » lo sono assai meno. E' vicina l'annata trionfale dell'Udinese seconda in classifica, vicinissime le belle affermazioni del Padova di Hamrin prima e di Mariani poi.

Questa fine del 1959 ha promosso la Spal di Ferrara a squadra-rivelazione del torneo in corso. La vecchia « Società Polisportiva Ars et Labor », col suo bel nome ottocentesco che rievoca gli atleti coi baffoni e l'ingenuo dilettantismo di un'epoca buffa e patetica, si può dire risorga ogni anno dalle sue ceneri: il bilancio si sana vendendo i pezzi più pregiati, e si ricomincia daccapo pescando nel resto della provincia. Nella formazione che ieri ha battuto nientemeno che la Fiorentina, c'erano solo tre giocatori della Spal 1958-1959, il terzino Bozzao, il mediocentro Catalani e l'ala sinistra Morbello; gli altri, tutti nuovi, e taluni promossi addirittura dalla IV serie, come il centrattacco Rossi. Bene: questa squadra che costa quattro soldi è arrivata al terzo posto in classifica, alla pari del Milan e della Fiorentina, più su del Bologna e quattro punti avanti alla Roma piena zeppa di campioni.

Da stasera faremo il tifo per la Spal: delusi come siamo, non ci resta proprio niente altro.

PUCK